

Padre Marcolini, un contemporaneo della cooperazione

Una riflessione nella ricorrenza dei 110 anni dalla nascita di Padre Ottorino Marcolini

Padre Ottorino Marcolini è nato nel 1897. Contemporaneamente, 110 anni fa, Padre Giovanni Bonsignori descriveva in un libro *"I miracoli"* che la nascente cooperazione realizzava per liberare i contadini dalla miseria. Da allora, molte speranze della famiglia popolare, e in particolare durante la ricostruzione *post-bellica*, sono state soddisfatte da indimenticabili protagonisti della cooperazione come Padre Marcolini, Guido Bollani, Giuseppe Filippini.

Padre Marcolini ci ha insegnato che la cooperazione è qualcosa di più e di diverso di una invenzione strumentale, poiché si nutre dei valori della solidarietà e della responsabilità civile.

Per ricordare e per sviluppare quella testimonianza, il Centro Studi La Famiglia ha dato vita alla Fondazione Marcolini che, sempre attenta alla casa come dimora della famiglia, si propone di venire incontro a nuove esigenze della società e del territorio.

Sociologi ed economisti si interrogano sul ruolo e sui compiti della cooperazione nel prossimo futuro. Padre Marcolini, tornato dalla guerra, aveva intuito subito che un compito urgente era quello di procurare lavoro e casa alle famiglie meno abbienti. Il valore e lo strumento della cooperazione è diventato quindi la caratteristica dominante della sua vita e del suo progetto per sostenere la famiglia. Per reagire all'incubo della miseria e per offrire opportunità occupazionali ai giovani dei ceti sociali più deboli ha promosso la cooperazione di lavoro nelle zone più lontane della Val Camonica. Ma è soprattutto la cooperazione di abitazione che,

grazie alle sue intuizioni e capacità realizzatrici, vanta nel Bresciano una storia di primaria importanza.

Nata per agevolare l'accesso all'abitazione delle fasce popolari - nel caso di Padre Marcolini, e della cooperazione "bianca", nella forma della casa di proprietà - la cooperazione edilizia ha conosciuto un successo straordinario, contribuendo in maniera incisiva a rispondere alla penuria di abitazioni, alla ridislocazione della popolazione conseguente all'impetuoso sviluppo *post-bellico* e in seguito alla domanda di maggiore *confort* abitativo.

Oggi, buona parte di quella domanda è stata soddisfatta (all'incirca l'80% delle famiglie sono proprietarie dell'abitazione). L'offerta abitativa organizzata in cooperativa, per i costi cresciuti e la diminuzione delle agevolazioni pubbliche, non riesce più a raggiungere le fasce popolari, ma si rivolge piuttosto ad una classe media alla ricerca di una migliore qualità residenziale. La cooperazione realizza così interventi di qualità, esercita una funzione di calmiera del mercato immobiliare, continua

a facilitare l'accesso alla proprietà immobiliare ad una fascia di giovani famiglie con figli piccoli. Non trova invece una risposta soddisfacente la domanda sociale più consistente, quella dei soggetti deboli del mercato abitativo. Famiglie a basso reddito, lavoratori precari, e oggi nel Bresciano numerosi immigrati, esprimono una domanda abitativa rivolta a forme di affitto sociale, che resta drammaticamente scoperta.

Ecco allora la nascita della Fondazione Marcolini che, oltre agli studi e alla ricerca, offre già alcune risposte con le case alloggio di via Grazzine e di via Caduti del Lavoro.

Se la capacità imprenditoriale della cooperazione edilizia non è in discussione, la vera questione riguarda il rinnovamento della sua missione sociale:



Anno 1949 - Padre Ottorino Marcolini nel campeggio invernale delle BIM a Corteno Golgi

nuove forme di collaborazione con gli enti locali, con soggetti *non-profit* (fondazioni, enti ecclesiastici, ecc.) e con organizzazioni imprenditoriali (che hanno il problema di alloggiare i loro lavoratori) possono rilanciarne un ruolo prezioso di protagonista della risposta alle nuove esigenze abitative.

Diverse generazioni di operatori si sono avvicinate nel Centro Studi La Famiglia, diversi settori operativi si sono sviluppati, diverse sensibilità hanno alimentato il dibattito interno e mantenuto viva la partecipazione dei promotori e degli associati.

I movimenti sociali vengono alimentati inizialmente da forze spontanee della società civile, e – sostiene il sociologo Maurizio Ambrosini – la loro istituzionalizzazione produce strutture stabili e durature che prendono gradualmente il posto della mobilitazione spontanea che, per sua natura, in genere vive di brevi e fiammeggianti stagioni. L'istituzionalizzazione comporta anche effetti imprevisti e spesso indesiderati come quello di dimenticare le proprie origini e, generando un ceto di funzionari competenti e professionali, tende a perdere di spontaneità.

Quando i soci sono centinaia, o addirittura migliaia, partecipano in misura fatalmente ridotta alla governance, ma se anche la componente tecnica della coopera-

zione condivide e favorisce il valore della mutualità, i soci ricevono in cambio un prodotto di qualità e a buon prezzo.

La lunga strada percorsa, la crescita delle strutture e i risultati conseguiti non hanno inaridito la linfa del movimento cooperativo marcoliniano.

Ma in passato il movimento cooperativo poteva beneficiare di un capitale sociale diffuso, rappresentato dalla vasta condivisione di valori solidaristici ispirati al cattolicesimo.

Sussistevano ambienti associativi e luoghi di aggregazione che alimentavano fiducia reciproca e capacità di cooperare, *leader* autorevoli che godevano di ampio seguito e guidavano le scelte di molti. La cooperazione contribuiva alla produzione di questo capitale sociale, ma soprattutto ne traeva giovamento.

Oggi il capitale sociale non si accumula più con la stessa spontaneità, e non fluisce più altrettanto agevolmente da un ambito all'altro.

Per vincere le nuove sfide il Centro Studi La Famiglia e la Fondazione Marcolini intendono essere un luogo di riflessione per rinverdire e attualizzare il patrimonio ideale che ha consentito – durante la vita di Padre Marcolini – di raggiungere risultati economici e sociali così significativi.

Centro Studi

La Famiglia s.c.

Orari e recapiti

Il Centro Studi La Famiglia è disponibile al pubblico:
dal lunedì al venerdì dalle 08,00 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 18,00

SABATO CHIUSO

Soc. Coop.

La Famiglia

Sede Legale: Via Achille Papa, 37 - 25128 Brescia

Sede Amministrativa: Via Crocifissa Di Rosa 63 a/b - 25128 Brescia

Recapiti Telefonici: Centralino 030-3716711 - Fax 030-3716750 - 030-3384495

www.centrostudilafamiglia.it - info@centrostudilafamiglia.it